

di troppo i passaggi de gli Austriaci, e la lor comunicazione colla Lombardia: fu perciò incaricato il *Generale Piccolomini* di formarne l'assedio; al qual fine da Alessandria furono spediti cannoni e bombe. Intanto verso il fine di Agosto s'inoltrò il grosso dell' Armata Austriaca per Voltaggio alla volta della Bocchetta, passo fortificato da i Genovesi, e guernito di alquante Compagnie d' effi e di Franzesi. Dopo aver fatto i due Generali Botta e Broun prendere le superiori eminenze del Giogo, inviarono all' assalto di quel sito tre diversi staccamenti di Granatieri e fanti; e se s'ha da prestar fede alle Relazioni loro, col sacrificio di soli trecento de' loro uomini forzarono i Genovesi a prendere la fuga coll' abbandono de' Cannoni e munizioni, che quivi si trovarono. Pretesero all' incontro i Genovesi di avere sostenuto con vigore, e renduto vano il primo assalto de gli Austriaci, e si preparavano a far più lunga resistenza, quando furono all' improvviso richiamati dal loro Generale i Franzesi. Non avea mancato in questi tempi il *Maresciallo di Maillebois* d'incoraggiare il Governo di Genova, con fargli sperare l' assistenza delle truppe di suo comando, ed una risoluzione diversa da quella de gli Spagnuoli, che tutti in fine erano marciati verso Ponente. Ma non durò gran tempo la sua promessa, perchè vago anch' egli di mettere in salvo sè stesso e tutta la sua gente, la fece sfilare verso la Francia, lasciando in grave costernazione l' abbandonata infelice Città di Genova. Il tempo fece dipoi conoscere, che dalla Corte di Versaglies non dovette essere approvata la di lui condotta, perchè richiamato a Parigi, fu posto a sedere, e dato il comando di quella molto sminuita Armata al Duca di Bellisle. Se crediamo a i Genovesi, il loro Comandante rimasto alla Bocchetta dopo l' abbandono de' Franzesi, scrisse tosto al Governo, per ricevere ordini più precisi, esibendosi di poter sostenere quel posto anche per qualche giorno. L' ordine, che venne, fu ch' egli si ritirasse colla sua gente: laonde non durarono poi gli Austriaci ulteriore fatica per impadronirsene, con inseguir anche e pizzicare i fuggitivi Genovesi. Liberata da questo ostacolo l' oste Austriaca, non trovò più remora a i suoi passi, e potè francamente calare buona parte d' essa fino a San Pier d' Arena a bandiere spiegate, dove nel dì quattro di Settembre si vide piantato il suo quartier generale.

SE batteffe il cuore a i Cittadini di Genova al trovarsi in così pericoloso emergente, ben facile e giusto è l' immaginarlo. Fin quando si vide l' esercito Gallispano muovere i passi dalla Lombardia verso la loro Città, ben s' era avveduto quel Senato della brutta piega, che prendevano i proprj interessi; e però furono i saggi d' avviso, che si

spe-